

**Brindisi**

**«Ho portato Lillo in Svizzera per avere una riabilitazione d'avanguardia»**

DA BRINDISI  
**GIOVANNI MORELLI**

**L**a storia di Lillo assomiglia a tante altre che faticano a trovare spazio nei salotti televisivi o sulle prime pagine dei grandi giornali (salvo rare eccezioni). Lillo – all'anagrafe Pasquale Santoro – nasce a Ostuni, in Puglia, 31 anni fa. Vive in stato vegetativo dal 7 agosto 2003 da quando, nel bel mezzo del pranzo, all'improvviso il suo cuore ha cessato di battere e, in attesa dei soccorsi, non arrivando ossigeno, il suo cervello ha subito gravi danni. Dopo 8 mesi trascorsi tra rianimazione e unità di risveglio, i medici hanno suggerito alla famiglia che le condizioni migliori per



poter vivere Lillo le avrebbe trovare soltanto tra le mura di casa sua. Dal marzo del 2004 il giovane di Ostuni ha vissuto nella propria abitazione, a letto, finché un giorno mamma Luisa ha deciso di portarlo in

Svizzera, in un centro all'avanguardia per la cura e la riabilitazione. Lillo, secondo di 4 figli, è assistito giorno e notte da mamma Luisa e papà Rocco. Essere

mamma di un figlio giovane, ma tanto sofferente, per la signora Luisa significa «annullarmi completamente per dedicarmi a lui». Purtroppo oggi va facendosi largo l'opinione – ben sostenuta mediaticamente – che una vita come quella di Lillo non sia degna di essere vissuta. Per la mamma la spiegazione è semplice: «Il

dolore nel vedere un figlio in queste condizioni fa soffrire molto chi gli sta accanto, non tutti riescono a sopportare un tale peso». Lillo ha trascorso Natale e Capodanno in Svizzera, ma la gente della sua terra non

**Dopo l'arresto cardiaco nel 2003, l'uomo, che ha 31 anni, è accudito dai genitori: «Non tutti riescono a sopportare il peso di un figlio in queste condizioni» spiega la madre**

l'ha dimenticato. Qualche settimana fa Lillo e Luisa hanno ricevuto un regalo inaspettato: la visita a sorpresa del parroco di Carovigno, città in cui risiede la famiglia di Lillo. Don Pino Nigro ha affrontato il lungo viaggio

per portare il conforto e il sostegno, suo personale e dell'intera comunità carovignese. La parrocchia, infatti, insieme all'Associazione «L'équipe del cuore», agli amici e a tanti volontari e semplici cittadini, aiuta la famiglia di Lillo a organizzare iniziative, manifestazioni e conferenze, raccolte fondi, partite di calcio e serate musicali. La storia di Lillo, rilanciata anche dal settimanale diocesano di Brindisi-Ostuni *Fermento*, non è rimasta inascoltata. Attorno a lui, tornato in Puglia nei giorni scorsi, si stringe la sua gente: a Ostuni e Carovigno sono molti gli amici e gli ex compagni di classe che, con l'amorosa regia di mamma Luisa, si alternano per fargli compagnia. Lillo non è mai solo. Attorno a lui una rete di affetto gli dice senza sosta che la sua vita è sempre degna di essere vissuta.

